

LA RISCOPERTA DELLE MASCHE

Nella tradizione nordica si parla di fate e folletti. I racconti irlandesi brulicano di folletti mai proprio buoni, sempre dispettosi e permalosi che intrecciano la loro esistenza con quella degli uomini molte volte per danneggiarli, quasi mai per aiutarli. Anche nella nostra tradizione ci sono gli stessi folletti e le stesse fate, anche questi quasi mai buoni, sempre pericolosi e un po' perfidi. Queste storie purtroppo sono quasi dimenticate e i nostri bambini non le conoscono affatto, presi come sono dai cartoni giapponesi. Dovremmo, per qualche sera dimenticare la televisione e tornare alla vecchia tradizione delle veglie, imparando a raccontare e ad ascoltare. Solo così potremo tornare ad appropriarci delle nostre antiche tradizioni che hanno un'origine comune in tutta l'Europa: quella Celtica. Ovviamente nelle nostre zone questa tradizione è più diluita perché con la romanizzazione la nostra cultura si è arricchita di altri miti; ma, in fondo in fondo, ogni tanto, qualche cosa della antica cultura torna a galla: proprio con le storie delle masche.

Proviamo a fare un passo indietro ed a immaginare di essere in vià a metà Novecento in una stalla, con le mucche alla greppia, il mucchio del fieno in un angolo e nell'altro più lontano il vitello nella sua stia, la nonna che fa la calza e un'altra che la posa per raccontare... Ci siamo? bene incominciamo:

"Le masche ci sono eccome! - racconta Ciota - pensate che tanti anni fa c'era un giovanotto, conosciuto dai miei nonni, che aveva sposato una ragazza che non era di Chiusa, e che, si diceva, fosse una masca. Lui, innamorato, non voleva credere e ripeteva che erano solo cattiverie dettate dall'invidia. Passarono gli anni, nacquero alcuni bambini, la coppia era sempre felice e lei era sempre bella, buona e tranquilla.

La sera si recava nella stalla in vià con tutti gli altri e mentre i bambini giocavano e gli adulti chiacchieravano, lei, silenziosa, lavorava a maglia lontano dall'unico lumino e quasi subito si addormentava sulla sedia, rimanendo però sempre composta, solo col capo reclinato sul petto. A volte qualcuno la chiamava per farla partecipare al discorso, ma lei dormiva così profondamente che non sentiva mai. Ad una certa ora, però, sempre più o meno la stessa, si svegliava di colpo e tutta allegra prendeva parte alla conversazione. Una sera come tutte le altre, mentre lei si era appisolata, i bambini che giocavano a palla ed erano più scatenati del solito, la colpirono e, con stupore di tutti, videro cadere dalla sedia solo un mucchio di vestiti. La masca non c'era, era andata a ballare con le altre, come faceva tutte le sere."

La serata non è ancora finita, dà, Ciota raccontane un'altra.

"Va bene, ma una corta; ne so un'altra proprio bella ma ve la racconterò un'altra volta, quando ci sarà più tempo. Allora, questa è la storia di uno che non era stato ben battezzato e non poteva rimanere fuori dopo il tramonto perché le masche lo avrebbero preso e obbligato a ballare con loro per tutta la notte. Un giorno, si era attardato all'osteria con gli amici, e non si era reso conto che era quasi buio e la sua casa lontana dal paese sulla strada per Pianfei subito dopo la Cappella dei Barbè, ai bordi di un bosco. Gli amici gli dissero di non preoccuparsi, che lo avrebbero accompagnato loro a casa. Rimase con gli amici fino a tarda serata e poi, come convenuto, lo accompagnarono tutti insieme fino a casa. Durante il tragitto non successe proprio niente, tanto che, quando arrivarono a pochi metri dalla soglia, egli disse loro che potevano andarsene, in quanto, mancando ormai pochi passi, non poteva succedergli più nulla. Gli amici si voltarono e si incamminarono verso il paese e il malcapitato non riuscì neanche a fare quei pochi passi che lo dividevano dalla soglia di casa che le masche lo rapirono e lo portarono con loro tutta la notte a ballare. Alla mattina un contadino, che andava nei campi, trovò il poveretto svenuto, pieno di graffi e lividi, in un cespuglio di rovi proprio a due passi da casa sua."

Agnese Mattalia Pittavino

SPRING:

Il gestionale per le aziende che crescono.
I moduli:

- Amministrazione
- Commerciale
- Produzione
- Contabilità Industriale

JOB:

- Il modo più facile di fare le paghe



Un fornitore, tante soluzioni

SPRING/Articoli su misura:

Il gestionale per le aziende che producono e/o commercializzano articoli su misura soggetti a lavorazioni specifiche (misure, verniciature, colori tessuti, ecc...) richieste dai clienti.

I nostri servizi:

- Vendita hardware e software
- Installazione/configurazione reti
- Applicazioni su Lotus Notes
- La flessibilità dei cabling
- Manutenzione hardware
- Assistenza sistematica
- Assistenza applicativa
- Hot-Line telefonica
- Tele assistenza
- Servizi Internet
- Corsi di Informatica
- Corsi di Organizzazione aziendale

